

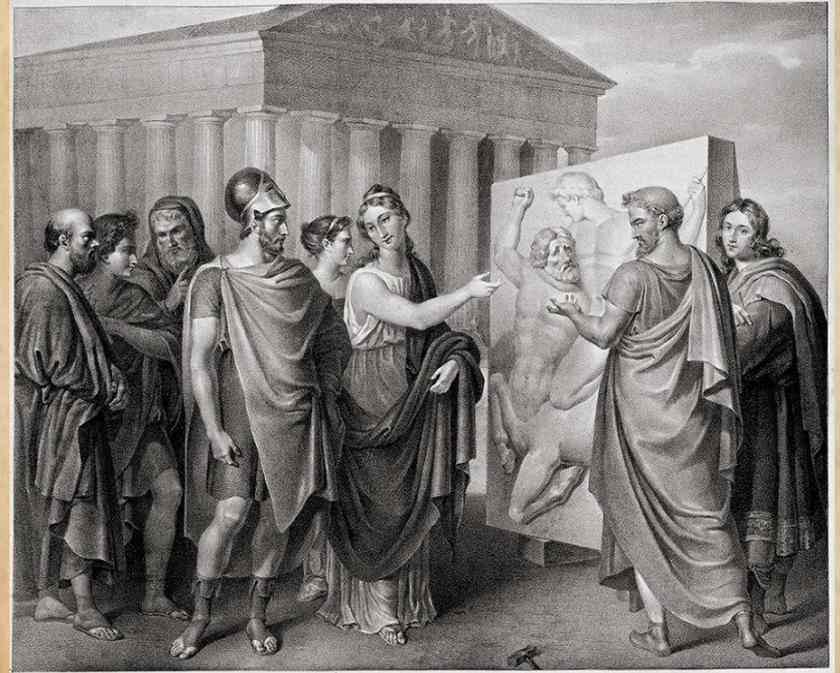


L'amicizia nella filosofia

Philia (φιλία)

Il termine **amicizia**, in greco φιλία, si incontra nella filosofia greca dapprima come concetto fisico in Empedocle con il significato di forza cosmica, e insieme anche di divinità, che spinge in armonica unità gli elementi (aria, acqua, terra, fuoco).

La φιλία in Aristotele comprende ogni forma di affetto, tra cui quello dei genitori, dei figli, o degli amici.



Amicizia fondata sul piacere:



Nasce tra le persone che si procurano piacere l'una con l'altra, è diffusa soprattutto tra i giovani ma non è duratura perciò ha qualche limite, perché in genere arriva il momento in cui non si prova più piacere come all'inizio quindi si esaurisce.

Amicizia fondata sull'utilità:



E' diffusa tra persone mature e anziane, un esempio di questa amicizia lo troviamo nel matrimonio. Questo rapporto di amicizia nasce tra persone che sono utili l'una all'altra; l'utile è tutto ciò che ci fa stare meglio.

Amicizia fondata sulla virtù:



L'amicizia perfetta è quella fondata sulla virtù, è quella che si prova nei confronti di una persona della quale apprezziamo le qualità. E' la forma più alta di amicizia poiché comprende in sé anche il piacere e gli altri valori.

L'amicizia e la virtù



Nel pensiero aristotelico, l'amicizia è una delle virtù più elevate e significative della vita umana, essendo fondamentale per il benessere individuale e sociale.

Nell' *Etica Nicomachea* Aristotele sottolinea che gli amici virtuosi, che si apprezzano e si stimano vicendevolmente per le loro qualità morali e intellettuali, si incoraggiano e si sostengono reciprocamente nel perseguire il bene e nell'affrontare le sfide della vita. **Gli amici** che sono tali rispetto alla virtù **desiderano il bene**, **l'uno dell'altro**. Inoltre, l'amicizia virtuosa si basa sul rivedere nell'amico se stessi, e per questo, l'amicizia favorisce la crescita personale e la realizzazione di uno scopo comune, poiché gli amici condividono interessi e obiettivi simili nella vita.

Tuttavia, Aristotele avverte che l'amicizia virtuosa richiede tempo, impegno e costanza per svilupparsi e mantenersi. Gli amici devono essere disposti a sacrificare i propri interessi personali per il bene dell'altro.

L'amicizia e la giustizia

“Tra gli amici non c'è nessun bisogno di giustizia, mentre i giusti hanno ancora bisogno dell'amicizia, e il culmine della giustizia è considerato un sentimento vicino all'amicizia.”

(Etica Nicomachea, libro VIII)

La giustizia è superata dall'amicizia perché gli amici non devono ricorrere alla giustizia, a differenza dei giusti (coloro che praticano la giustizia) i quali per raggiungere la felicità hanno bisogno dell'amicizia.

La giustizia cresce insieme con l'amicizia, perché esse si trovano nelle medesime persone ed hanno uguale estensione.

L'amicizia e la felicità

Come ha detto il filosofo greco **Aristotele**, gli dei non hanno bisogno di amici perchè bastano a se stessi, l'uomo invece in quanto animale politico fatto per vivere nella polis non è autosufficiente e raggiunge l'autosufficienza soltanto grazie all'amicizia. L'amicizia si radica sulla natura incompleta dell'uomo e in quanto virtù la porta a compimento quindi alla felicità.

Costituisce quindi una via verso la **felicità**.



Sumphilosophiein

In altre parole, "la vera felicità", come sottolinea il filosofo Enrico Berti, commentando l'*Etica Nicomachea*, "consiste nel fare insieme con gli amici le cose che più ci piace fare".



"Quello in cui per ciascuno consiste l'esserci ossia ciò per cui desideriamo vivere, è proprio ciò in cui vogliamo passare il nostro tempo con gli amici, perciò vi è chi beve insieme, altri giocano a dadi, altri fanno ginnastica in comune o vanno a caccia, o fanno insieme filosofia."

Etica Nicomachea, libro IX

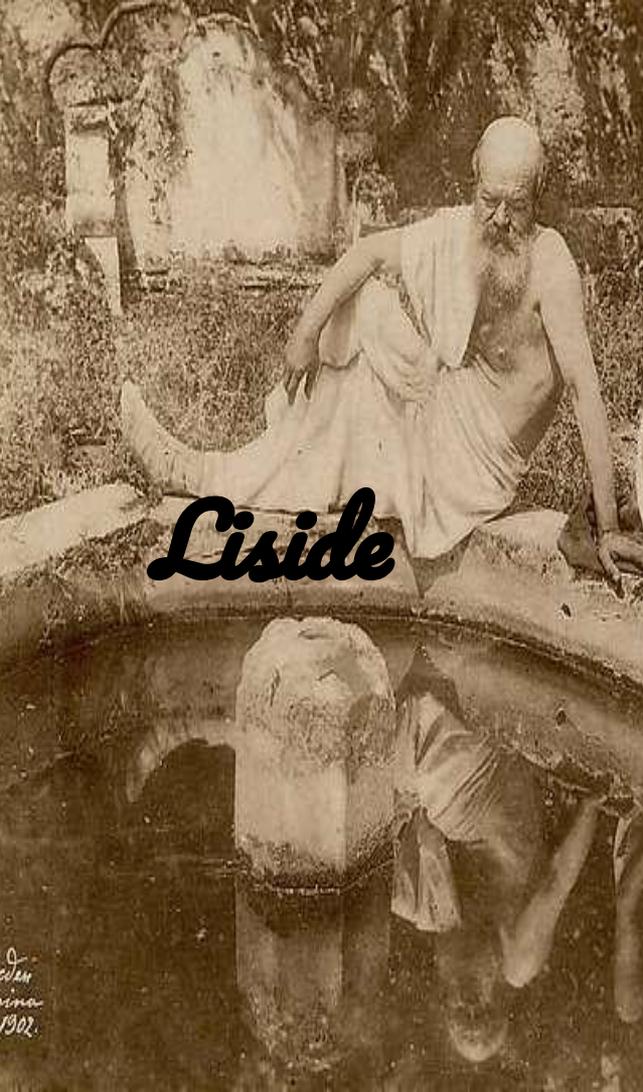
È bene soffermarsi su quel "fanno insieme filosofia" o "*sumphilosophhein*"

Lo scopo dell'uomo è essere felice e per il filosofo non c'è nulla di più appagante di fare filosofia con gli amici.

Tale parola è stata coniata da Aristotele e probabilmente si riferiva all'esperienza ai 20 anni passati all'accademia platonica, dove si seguivano dialoghi e confronti a carattere filosofico tra i *philoï andres* (gli amici).

L'attività dei membri dell'accademia consisteva nel trovare soluzioni dette "ipotesi" ad un problema proposto da Platone. Ogni ipotesi veniva esaminata attraverso tentativi di confutazione in modo tale da individuare quella più solida e valida che veniva presa come verità.





Vi siete mai domandati se l'uomo tende ad essere amico del simile o del dissimile?
Noi ci abbiamo riflettuto, così come Platone nel *Liside*.

Un individuo non tende ad essere amico del suo simile perché non ne trarrebbe alcun vantaggio; l'amicizia tra gli uomini nasce dalla necessità di colmare una mancanza della natura umana. L'uomo è a metà tra il bene e il male ed è portato ad essere amico del buono. L'amicizia è propria dell'essere umano a causa del suo essere ambivalente e incompleto; gli dei, non essendo manchevoli di nulla, così come afferma anche Aristotele nell'*Etica Nicomachea*, non hanno bisogno dell'amicizia.

Platone associa il ruolo dell'amico a quello del medico, che opera al fine di alleviare i mali fisici dell'uomo; questo paragone non è casuale: come il medico ha lo scopo di curare il malato, il fine dell'amico è quello di curare l'anima dal male che vi dimora.

Questo paragone ci porta ad una riflessione riguardante un'idea secondo la quale amicizia e filosofia hanno entrambe lo scopo di curare l'anima. L'amicizia nasce dalla spinta provocata dal desiderio di raggiungere il bene e la completezza; si manifesta verso individui a noi affini, con i quali si hanno interessi comuni: la ricerca del bene.

Ma somiglianza e affinità sono cose diverse? Che cos'è veramente l'amicizia?

“Tutti, infatti, andandosene, diranno che noi, me compreso, crediamo di essere amici gli uni degli altri, ma non siamo stati in grado di dire che cosa è l'amicizia.”

Platone non giunge ad una conclusione, e voi?

Philia e Polis

MAURIZIO MIGLIORI, Platone, nomos, ethos, philia: o tutti e tre o nessuno

“La *philia* mostra ed esemplifica il circolo virtuoso che è alla base della "speranza" etico-politica di Platone.

Infatti la vera *philia* rimanda alla scelta della virtù, consente di capire meglio l'anima, quindi di curarla e migliorarla sottoponendola al giudizio del *nous*, il che ha effetti sulla gestione della *polis* e rende possibile una migliore cura dell'anima, con tutti gli intrecci che potremmo divertirci a costruire. Dunque la *philia* consente la gestione dello stato e quindi la migliore cura dell'anima, condizioni necessarie per un esercizio della vera *philia*”.

